

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 4

Artikel: Un rinnovato senso di patria e di servizio alla cittadinanza
Autor: Buzzi, Chiara
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958363>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un rinnovato senso di patria e di servizio alla cittadinanza

Chiara Buzzi

Avvocato

Capitano, giudice istruttore militare

Sono sempre stata una persona curiosa, amante delle sfide e con il desiderio di rimettermi costantemente in gioco.

Così, quando alla tenera età di 36 anni mi hanno proposto di incorporarmi nell'esercito, non ci ho pensato a lungo e con entusiasmo ho acconsentito. Non potevo immaginarmi, e forse era meglio così, che non era per niente semplice entrare da novella ufficiale senza aver fatto un giorno di scuola reclute. Non solo per gli sguardi invidiosi di alcuni uomini (della serie, le solite donne che per la "quota rosa" scavalcano la gerarchia senza alcuno sforzo), ma anche per la difficoltà di comprendere un mondo a me totalmente distante fino al giorno precedente.

Provegno da una famiglia dove nessuno ha fatto carriera militare; in quella allargata, alcuni cugini sono convinti aderenti al servizio civile, altri convinti ufficiali granatieri. Per cui, ho sempre pensato che è legittimo sia odiare, sia amare il militare, e osservavo da tranquilla e indifferente distanza questo mondo con i suoi pregi e i suoi difetti. In fondo, a me non concerneva e non avevo bisogno di prendere posizione al riguardo, evitando ogni inutile scocciatura.

Finché tre anni fa questo mondo non ha bussato alla mia porta.



A quel tempo, si cercava con una certa urgenza una donna italoфона che potesse svolgere il ruolo di giudice istruttore militare, in quanto la Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati garantisce la possibilità a persone di sesso femminile di essere interrogate da inquirenti del medesimo genere. Siccome in Svizzera non vi erano in quel momento giudici istruttori italoфoni donne, si cercava qualcuno che potesse assumere questo ruolo. Conoscendo la mia passione per il diritto penale e, in particolare, per la procedura nella fase dell'inchiesta, un mio amico me lo propose.

È così iniziata la mia avventura in grigioverde, un po' inconsciamente e con qualche pentimento ogni volta che devo indossare un'uniforme che ha tutto tranne l'essere comoda e femminile, oppure quando mi son ritrovata a seguire le esercitazioni notturne dei granatieri sotto la pioggia e al freddo.

In questi anni non nego che ci siano state anche alcune difficoltà, come

riuscire a ricordare e riconoscere i vari gradi militari senza essere fulminata da chi ho di fronte (confesso che ancora oggi ho un po' di difficoltà), o l'indossare in modo impeccabile le varie divise e il relativo copricapo; per non parlare delle lingue nazionali un po' arrugginite negli anni post-universitari.

D'altra parte, ho scoperto e apprezzato la "camerateria" di cui mi parlavano i miei amici uomini (e che io ho sempre invidiato), nonché il poter ampliare le conoscenze con persone provenienti da tutta la nazione, il potermi recare in Svizzera francese per svolgere la formazione teorica, e in Ticino quella pratica.

A proposito della mia formazione pratica militare, è stata un'esperienza indimenticabile quella svolta sotto l'ala del colonnello SMG Nicola Guerini presso la Piazza d'armi di Isonne, dove si stava svolgendo la scuola reclute granatieri. In pochi giorni (dovendo conciliare una vita professionale da indipendente che non mi permetteva di assentarmi troppo a lungo), ho potuto assaporare e tastare la vita della scuola reclute. Con tanto di lancio di granate, di esercitazioni notturne e all'alba, di percorsi nei famosi "DURO", di cibo nelle mense e notti in caserma. Confesso che in quei giorni ho anche apprezzato di essere donna e di avere una certa età (per loro una vecchietta), cosa che mi ha permesso di giustificare ai superiori di non poter fare una vera full immersion.

Questa esperienza militare mi ha dato dei vantaggi nella mia vita privata e professionale: mi ha permesso di ampliare gli orizzonti, fatto conoscere nuovi amici (tra cui un collega con cui ho aperto lo studio legale), permesso di riprendere l'utilizzo delle lingue nazionali, di avere una più ampia conoscenza del territorio (ticinese e svizzero). Ma soprattutto, mi ha donato un rinnovato senso di patria e di servizio alla cittadinanza.

Son davvero curiosa di scoprire cosa mi riserverà ancora questa avventura che è appena gli inizi! ♦